

La relazione tra globalizzazione ed immigrati



di Alessandro Savy

Nel processo di globalizzazione è interessante precisare il motivo per cui le rimesse negli anni recenti degli immigrati sono cresciute rapidamente. Nel 2007, anno prima dell'inizio della recessione, la media delle rimesse degli immigrati era superiore ai 2 mila euro: sette anni dopo siamo calati a 1.254 euro, ovvero 800 euro a testa che non ci sono più. Il calo si è accentuato nell'ultima stagione, visto che nel 2013, rispetto al 2012, il calo è stato del 25,1%. Lo rivela uno studio

presentato dai ricercatori della Fondazione Leone Moressa: "Nel 2013 la crisi continua a incidere sulle rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia. Rispetto all'anno precedente, le rimesse si sono ridotte di 1,3 miliardi di euro. In particolare, calano bruscamente le rimesse inviate in Cina (-60%). Un segnale forte, che dimostra l'impatto della crisi sugli immigrati, specie nelle grandi città". Non c'è da stupirsi, visto che la stampa aveva già da tempo raccontato il ritorno in Cina di molte famiglie cinesi o il trasferimento in altri paesi europei dove la recessione ha picchiato di meno.¹

Negli ultimi tempi questo l'argomento 'rimesse', ha poi ricevuto notevole attenzione sia nei media che negli ambienti accademici e politici. Si sono enfatizzati gli aspetti positivi delle rimesse ma certo la ricezione delle rimesse può creare una sorta di cultura della migrazione nei contesti di origine. Divenire attrattiva per giovani esposti alle sole rimesse e ai soli vantaggi delle migrazioni crea aspettative irrealistiche su cosa sia recarsi all'estero può produrre sentimenti negativi e difficoltà reali. Per chi le riceve, poi, il fatto può disincentivare la partecipazione al mercato del lavoro. Va inoltre considerata in questo campo l'idea interessante di 'rimesse sociali', nelle ricerche di Peggy Levitt, secondo cui le persone non mandano a casa solo soldi; trasmettono anche idee, pratiche sociali, culturali e codici di condotta. Ciò può avvenire a livello familiare, quando un genitore torna a casa durante il periodo delle ferie, ma può anche accadere in modo più formale, ad esempio, attraverso testimonianze e interviste degli immigrati sui media dei loro paesi di origine.²

Considerando il nostro paese, sembra sia aperta una nuova fase nella storia delle migrazioni italiane, che potrebbero essere destinate ad assumere in tempi brevi nuove forme, superando il momento dell'immigrazione di massa che ha caratterizzato gli ultimi decenni, ma in modo particolare il biennio 2014-2015, già con l'inizio del governo Renzi. Il percorso della storia delle migrazioni, ha visto l'Italia di oggi come meta di flussi migratori che l'hanno percorsa in lungo e in largo, e l'hanno lasciata per altri paesi oppure che l'hanno scelta come luogo di destinazione e di insediamento. Le migrazioni hanno sempre svolto un ruolo importante, già nei meccanismi di funzionamento delle società pre-unitarie e nei decenni successivi hanno accompagnato l'evoluzione del paese, riflettendo ed influenzando gli straordinari cambiamenti strutturali che sono avvenuti sul piano demografico, sociale ed economico. Ma questo processo dinamico basato su interrelazioni tra aree di arrivo e di partenza non può restare affidato agli attori del fenomeno, richiede macro relazioni di stati: un orizzonte che le recenti e future elezioni politiche sembrano rendere pericolosamente incerto. Ed era più un abbozzo che una realtà consolidata.

¹ <http://www.repubblica.it/economia/finanza/2014/04/18/news>.

² K. Koser, *Le migrazioni internazionali*, il mulino 2007, p 60-1.